Diamond Style
www.diamondstyle.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.rdvs.it
trentanni di successi
Da oggi anche ON-LINE
basta un click per ascoltarci in tutto il MONDO.
RDVS FM 103.3

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 13 numero 6 | Associazionismo è confronto | Sabato 8 Giugno 2013

CORI
"Lumina Vocis" in Spagna

BOSCHETTO
festa spostata, forse...

ROMA
Mille Miglia Design

MORIRE A 16 ANNI

Poco più di un anno fa abbiamo pianto Melissa, morta a causa dell'attentato alla sua scuola da parte di un adulto con personalità certamente disturbata. Questi giorni piangiamo la sorte tragica, crudele e raccapricciante di Fabiana Luzzi di 16 anni, studentessa dell'Istituto Tecnico Commerciale di Corigliano Calabro, ferita a morte da un compagno di scuola, Davide M., appena un anno più grande di lei, che poi l'ha bruciata riversandole addosso una tanica di benzina. Le cronache giornalistiche, ogni giorno forniscono particolari sul tragico evento. Così abbiamo saputo che la mattina, era uscito di casa con il coltello in tasca, che davanti al giudice ha tentato qualche depistaggio, ma poi ha confessato tutto con freddezza, raccontando anche i dettagli più tragici, senza lacrime e senza un segno di pentimento. Allo sgomento per la morte di una ragazza che si apriva alla vita e che sicuramente sognava tante cose belle, siamo costretti ad aggiungere l'orrore per le modalità con cui è stato compiuto il delitto. Sembra che il reo confesso sia stato spinto dalla gelosia e dall'intenzione di mostrarsi un "duro", un padrone da temere.

Mentre il nostro cuore piange per una vita così barbaramente stroncata, sono tanti gli interrogativi che ci premono nella mente e i tentativi per capire come a 17 anni si possa arrivare ad un così orrendo delitto, verso una compagna che si dice di amare. Ha ben detto la madre: "Tutti la amavano, meno uno!"

Sembra che il ragazzo abbia una difficile vicenda familiare alle spalle, che sia stato segnalato vicino ad ambienti delinquenziali e compagnie sospette nel paese che, purtroppo, è considerato come "un'area critica di saldatura criminale fra delinquenza comune e 'ndangreta", ovviamente senza generalizzare, perché tante sono le persone che soffrono per tale situazione. Il ragazzo non ha avuto certamente una educazione adeguata né esempi positivi: ha conosciuto la prepotenza, la crudeltà, è vissuto fra persone violente.

Non possiamo però esimerci dal domandarci: "La Scuola che lo conosceva, che registrava le numerose assenze...che vedeva il suo comportamento autoritario

E. Mattoccia

(segue a pag. 15)

Sommario

Morire a 16 anni	1-15
Invito alla lettura	2
Invito all'Opera	3
Granfondo Monti Lepini	3
Concerto in memoria di G. Centra	4-5
A.S.D. Atletico Rocca Massima	5
Tra storia e cronaca	6
Sant'Antonio a Boschetto	7
Mille Miglia Design Experience	8
Villa Ascenzia	9
Editto di Milano	10
Lezioni di sicurezza	11
Documento storico	11
Lingua e Linguaccia	12
La notte dei musei	13
Notizie dal territorio	14-15
Le ricette della massaia	15
Artenelterritoriopontino	16

A.CORVI SRL
TOYOTA
VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA
ALWAYS A BETTER WAY
Vieni a scoprire le promozioni del mese
TI ASPETTIAMO IN CANCESSIONARIA
Per Te in omaggio la FOREVERCARD + 10 PUNTI

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

"Mai un passo amico" *di Patrick White*

Questo mese vi propongo di leggere "Mai un passo amico" di PatricK White, scrittore australiano che nel 1973 ha ottenuto il Premio Nobel per la letteratura.
Nella nostra biblioteca (dispiace dirlo ancora una volta, ma ormai ridotta a un muccio di libri ingestibili) potete trovarne un'edizione C.D.E. del 1974.
Tutta la storia ruota attorno alla figura di Teodora. Mentre la sorella Fanny sposa l'allevatore Frank, lei rimane in casa diventando la zitella della famiglia con l'incombenza di assistere per tantissimi anni l'anziana madre che anziché essere riconoscente delle premure di Teodora non la tiene in nessuna considerazione stravedendo solo per la bella Fanny. Solo suo padre, purtroppo scomparso troppo presto, aveva apprezzato le sue qualità e capito il profondo del suo animo.
La noiosa vita da nubile per Teodora è come uno stagno immobile, ciò che le accade intorno pare sfiorarla appena ma in realtà dentro di sé qualcosa di molto diverso cova represso; sotto la piatta superficie si svolge un appassionante conflitto.
"Ma la vecchia signora Goodman morì, finalmente" (questo è il primo rigo del romanzo) e per Teodora si apre un altro mondo; il tumulto interiore finalmente esplode e provoca una tempesta di sentimenti prima repressi e inavvertiti.

Non leggo per imparare, leggo per vivere (Flaubert)

È nell'Hotel du Midi e nel suo "giardin exotique" che avviene la trasformazione di Teodora venendo a contatto con personaggi di varia umanità come Mrs. Rapallo, il generale Sokolnikov, Katina, Wetherby…
Sappiamo bene, però, che quando pensieri e sentimenti sono stati repressi per troppo tempo e finalmente si liberano, non sempre si riesce a controllarli e non di rado, anziché gioia, arrecano dolore.
La bellezza del libro sta nella capacità dell'Autore di indagare dapprima nello stagno e poi nella tempesta dell'anima di Teodora riuscendo a cogliere anche i minimi dettagli del percorso interiore della donna.
La narrazione che a prima vista sembra avere un'andatura piuttosto rallentata, la si apprezza man mano che si procede nella lettura perché si scopre particolarmente efficace per descrivere il dramma della donna che è il dramma di tutte le persone sole.

Remo Del Ferraro

Comune di Rocca Massima (LT)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un "Responsabile dell'area contabile e finanziaria CAT D – posizione economica D/1 e di un "Istruttore amministrativo" CAT C – posizione economica C/1 al 50%

È indetto, ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 maggio 2013, un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione a tempo indeterminato di un "Responsabile dell'area contabile e finanziaria" cat D – posizione economica D/1 e di un "Istruttore amministrativo" cat. C – posizione economica C/1 al 50%.
Titoli di studio richiesti: Diploma di laurea triennale di primo livello in economia e commercio per la cat. D e Diploma di licenza media superiore per la cat. C.
Le domande dovranno pervenire entro e non oltre 30 giorni dalla data odierna al Comune di Rocca Massima (LT) – Via del Municipio n. 47 – 04010 Rocca Massima (LT).
Il calendario delle prove d'esame e dell'eventuale prova preselettiva sarà reso noto esclusivamente con le modalità indicate nel bando.
Il bando integrale e lo schema di domanda sono disponibili sul sito internet www.comuneroccamassima.it – Sezione bandi pubblici.

Rocca Massima, lì 28/05/2013

INVITO ALL'OPERA

Rubrica a cura della professoressa Luciana Magini

CARMEN

di Georges Bizet

Scomparso a soli 36 anni, Georges Bizet è uno dei grandi geni della storia della musica francese. Nato a Parigi nel 1838, il giovane compositore muore improvvisamente tre mesi esatti dopo la prima rappresentazione di CARMEN nel 1875.

" CARMEN", di cui parliamo in questo articolo, è considerata l'opera nazionale francese, come in Italia l'AIDA, conosciuta e fischiettata da tutti. Scritta, modificata e riscritta diverse volte, questa opera all'inizio si presentò, se non come un fiasco, certo con un notevole insuccesso, sia per la sua rivoluzionaria novità, sia per la sua trama scandalosamente piena di fuorilegge, zingari e contrabbandieri (siamo nel 1875), sia per il suo finale sanguinoso, da cronaca nera; tanto è vero che Bizet portò continue modifiche all'opera per adattarla alle esigenze dei vari teatri europei ed altre variazioni furono fatte dopo la sua morte. Il risultato è che, a tutt'oggi, non esiste una "vera" CARMEN, ma varie ipotesi di CARMEN.

La vicenda, in quattro atti, è ambientata in Spagna: il primo, il secondo e il quarto atto a Siviglia, il terzo tra le montagne dell'Andalusia. I protagonisti del dramma sono sostanzialmente tre: Carmen (mezzosoprano), una donna fatale e passionale che seduce con le sue movenze voluttuose gli uomini con facilità e poi, con altrettanta facilità, li abbandona; il brigadiere Don Josè (tenore); il toreador Escamillo Anche il coro e il corpo di ballo possono essere considerati coprotagonisti in quest'opera in quanto parte integrante di essa.; le sigaraie che escono dalla fabbrica; le danze ispirtate al folclore spagnolo, la folla che acclama il toreador Escamillo.

A Siviglia, davanti ad una manifattura di tabacchi, i giovanotti aspettano l'ora in cui le operaie fanno la pausa di mezzogiorno per vedere le ragazze e soprattutto Carmen, la bella gitana a cui tutti gli uomini di Siviglia fanno la corte. A questo punto Carmen canta la famosa Habanera "LA VOILA'! L'AMOUR EST UN OISEAU REBELLE..." Il tabacchificio è di fronte alla caserma, dove il sergente Don Josè sta aspettando l'arrivo della sua fidanzata Micaela. L'uomo è indifferente alla bellezza di Carmen, la quale allora gli si accosta e, con fare seduttivo, gli getta un fiore che lascia turbato il giovane. In una rissa tra operaie, Carmen, che ha ferito con un coltello una compagna, viene portata in carcere sotto la custodia di Don Josè, il quale irretito dal suo fascino, la fa evadere ma viene punito con l'arresto. All'osteria di Lillas-Pastià, Carmen attende la scarcerazione di Don Josè. La scena è molto bella: due zingari in un angolo suonano le chitarre e due zingare danzano; anche Carmen si alza e canta "LES TRINGLES DES SISTRES TINTAIENT" e a lei si uniscono altre gitane in una vorticosa danza spagnola. A questo punto, entra il torero Escamillo tra le acclamazioni generali, accompagnato dalla celeberrima aria "TOREADOR, EN GARDE!". Quando arriva Don Josè, Carmen vorrebbe trattenerlo con sé e, non riuscendo a convincerlo, lo schernisce e dalla loro lite scoppia una rissa alla presenza del comandante Zuniga, sedata dall'intervento dei contrabbandieri; a questo punto Josè si vede costretto a unirsi a loro, disertando l'esercito e intraprendendo la vita del contrabbandiere tra le montagne dell'Andalusia. Anche i suoi rapporti con Carmen non sono più quelli di una volta e la sua gelosia nei confronti della donna, ora innamorata del torero Escamillo, lo fa impazzire. Di fronte all'arena di Siviglia, in un'atmosfera festosa e piena di allegria, mentre la folla acclama il corteo dei toreri, tra due ali di folla, appare Escamillo a braccetto con Carmen. Anche Don Josè è presente, confuso tra la folla, e quando Carmen lo viene a sapere lo affronta con fare sprezzante. Ormai tutti sono entrati nell'arena, fuori sono rimasti solo Carmen e Don Josè, che si affrontano: Josè la implora e la minaccia di tornare con lui. Lei con fare spavaldo gli risponde che non lo seguirà mai e lo provoca dicendogli che per impedirle di entrare nell'arena deve ucciderla. Mentre la folla nella plaza de toros esulta per la vittoria di Escamillo, Don Josè, in un impeto di rabbia pugnala la donna che si accascia ai suoi piedi. Mentre nell'arena torna l'aria trionfale di TOREADOR, Don Josè crolla singhiozzando sul corpo della donna adorata.

Luciana Magini

Granfondo dei Monti Lepini

Rocca Massima si presenta al grande pubblico

Domenica 19 maggio si è svolta la 1° edizione della "Granfondo dei Monti Lepini", una manifestazione sportiva di grande rilevanza per il nostro territorio, che per l'occasione, si è fregiata dell'egida del Coni.
Grazie al suo microclima temperato dal mare e alle sue impervie alture incorniciate dallo splendido spettacolo paesaggistico della pianura pontina, Rocca Massima è meta di tanti percorsi ciclistici sia amatoriali, sia agonistici e teatro di passaggi di manifestazioni di prestigio come la Granfondo Campagnolo e la Roma Maxima.
Proprio queste caratteristiche hanno portato Ermanno Piccaro, ideatore e organizzatore dell'evento, a scegliere Rocca Massima come punto di partenza e arrivo della corsa.
Un riconoscimento importante, per una località tanto cara al mondo delle due ruote e una vetrina di spicco per promuovere e valorizzare il nostro territorio.
Il tempo incerto e leggermente ventoso, ha accompagnato i ciclisti alla partenza, rendendo ancor più arduo e faticoso, un tragitto tanto affascinante quanto duro: 116 chilometri percorsi oltrepassando i principali paesi della catena montuosa dei Lepini, con un dislivello di tutto rispetto pari a 2340 metri, il tutto all'interno di un patrimonio naturalistico mozzafiato.
Il circuito ha toccato i paesi di Cori e Ninfa, per poi salire a Bassiano, Sezze, Priverno e Maenza, terminando il tratto nei meravigliosi scorci offerti dalla carpinetana che ha guidato gli atleti fino all'ascesa tra Segni e Rocca Massima.
La gara è stata vinta e dominata dall'atleta pontino Francesco Porzi, tre volte campione regionale FCI del Lazio, che ha terminato la gara in sole 3 ore e 5 min, seguito a breve distanza da Marco Sivo e Federico Colone che si è classificato al terzo posto.
Alla fine della corsa è stato organizzato uno stand gastronomico al centro del paese, dove tutti i partecipanti hanno potuto degustare i prodotti agroalimentari locali, un pranzo allietato dall' accompagnamento musicale della cantante Sabrina Brodosi.
Una splendida giornata di festa terminata con una ricca cerimonia di premiazione alla quale hanno partecipato il Sindaco e i vari rappresentanti delle associazioni locali: Proloco, Mons. Centra, la Castagna e Centro Turistico Giovanile Giovani Rocca Massima, di cui io faccio parte.
Il CTG GR è un Associazione no profit, che compirà a breve un anno ed opera nei settori del turismo giovanile e sociale, del tempo libero, dell'ambiente e del volontariato culturale.
Concludo esprimendo un sentito ringraziamento a tutti i giovani che si sono dati da fare per la buona riuscita di tale manifestazione, all'amministrazione comunale e alle altre Associazioni, presenti nel nostro comune, che non ci fanno mai mancare il proprio appoggio.
Rocca Massima ha bisogno di manifestazioni come questa, ma soprattutto di persone come noi!

Simone Tora

ROCCA MASSIMA

Concerto in memoria di mons. Giuseppe Centra

Il 12 maggio, a Rocca Massima, la Parrocchia e le associazioni "Proloco" e "Mons. G. Centra", hanno organizzato un concerto in memoria del concittadino mons. Giuseppe Centra, in occasione del ventesimo anniversario della sua morte. Gli organizzatori si sono prefissi due scopi: onorare la memoria di un famoso personaggio del Paese, ricordare soprattutto i suoi insegnamenti culturali e i suoi esempi di vita cristiana e sacerdotale. Sono state invitate molte persone che lo conobbero, sono state affisse locandine a Rocca Massima, Giulianello e Velletri, dove visse quasi tutta la sua vita, dal 1924 al 1993. Difatti a Velletri completò la scuola elementare, seguì gli studi ginnasiali e quelli liceali; poi studiò filosofia e teologia al Seminario Regionale di Anagni, il famoso "Leoniano", fondato da Leone XIII nel 1897 e diretto dai Gesuiti. Giuseppe Centra fu ordinato sacerdote nel 1938. Insegnò latino e greco al Semiario di Velletri, fu parroco nella parrocchia di s. Michele Arcangelo e poi della Cattedrale di Velletri.
Nel 1954 si dimise da parroco e, dopo una breve pausa, si dedicò a diverse attività, diede vita a numerose iniziative che lo impegnarono molto e fecero onore a Velletri ("Istituto di Scienze Religiose", "Incontro Italia-India", "Movimento cristiano di iniziative culturali"); aiutò ragazzi bisognosi di un sostegno per il latino e greco, fu assistente ecclesiastico di diverse associazioni, fece anche delle supplenze in varie scuole superiori, fu ricercato come predicatore e conferenziere…, soprattutto fu sempre disponibile per gli altri. Fu aggiornatissimo in teologia perché "frequentò" a lungo i teologi che poi furono consiglieri dei vescovi al Concilio; fu teologo diocesano e anche vicario generale della diocesi. Ebbe diverse sofferenze, alcune

anche dagli ambienti ecclesiastici; sopportò sempre in silenzio.
Il 12 maggio il Coro del "Collegium Musicum Signinum", diretto dal M° Dr. Gabriele Pizzuti, nella chiesa parrocchiale di Rocca Massima ha eseguito, egregiamente, come sempre: "Exultate iusti" (L. Grossi da Viadana), "Ave Maria" (T. L. da Victoria), "Sicut cervus" (P. L. da Palestrina), "Exultate Deo" (A. Scarlatti), "Regina coeli" (Georg Aichinger); c'è stata anche l'esecuzione di due brani per solo organo. I canti sono stati intercalati dall'intervento del presidente della "Proloco" Augusto Cianfoni che ha illustrato lo scopo del Concerto; del presidente dell'associazione "Mons. G. Centra", Enrico Mattoccia, che ha ricordato varie tappe della vita di "don Giuseppe", come voleva essere chiamato. Interessanti due interventi non previsti: quello dell'avv. G. Carlo Lopes, che gli fu molto vicino e del prof. Zaccheo che, prendendo lo spunto da un opuscolo su Sant'Isidoro, scritto a suo tempo da mons. Centra e ristampato dalla "Proloco" per l'occasione, ha evidenziato diversi insegnamenti del Santo Spagnolo, ancora di grande attualità.
Molti gli intervenuti al concerto, sia provenienti da Velletri e anche da altri paesi vicini. Presente il sindaco Angelo Tomei a rappresentare i cittadini, Marcella, la sorella di don Giuseppe, alcuni nipoti, mons. don Angelo Lopes, già parroco della Cattedrale e poi vicario generale della diocesi, il prof. Adolfo Gente, assiduo frequentatore degli eventi di Rocca Massima.
La parrocchia, l'associazione "Mons. G. Centra", la "Proloco" e i parenti, ringraziano tutti i partecipanti.

Enrico Mattoccia

A.S.D. ATLETICO ROCCA MASSIMA

grazie ragazzi, bravi e... grandi!

Cari amici sportivi e non, eccoci giunti alla fine del campionato di serie D girone A di calcio a 5 dove la nostra squadra è stata protagonista. Con l'ultima giornata della stagione regolare sono arrivati i verdetti che tanto attendevamo e alla fine la rincorsa ha avuto il suo lieto fine con il raggiungimenti dei tanti agognati playoff. Ma, ora, facciamo un piccolo passo indietro e segnaliamo i risultati delle ultime tre giornate di campionato che hanno consentito ai nostri di classificarsi al 5° posto assoluto con ben 60 punti: pareggio 2 a 2 con il fortissimo Lele Nettuno e due vittorie sonanti prima con il San Giuseppe per 12 a 2 e poi con il PR 2000 Aprilia per 6 a 1. La quinta posizione, però, ci ha messo di fonte la fortissima compagine di Marina di Minturno (seconda classificata del girone B) e il nostro bel sogno, ahimè, è finito subito; infatti il quotassimo Minturno ci ha superato con un perentorio 6 a 3. La stagione dell'Atletico Rocca Massima resta comunque superlativa! Un girone di ritorno da applausi, un gioco convincente ed una rincorsa quanto mai stratosferica hanno messo la squadra del mister Emiliano Antici sul piedistallo in questa lunga stagione Abbiamo chiuso il campionato a 60 punti e siamo riusciti a precedere in classifica squadre del calibro di Oratorio Latina, B.go Podgora e B.go Bainsizza. Ora è tempo di gustare le meritate vacanze per tutta la società dopo una stagione stancante ma piena di tante e belle soddisfazioni. Non prima però di ringraziare i ragazzi che si sono impegnati ed hanno sacrificato il loro tempo per allenamenti, incontri amichevoli e partite di campionato disputate, a volte, sotto la pioggia o il gelo di Rocca Massima ; un grande applauso a mister Antici per la sua grande professionalità e le indubbie capacità tecniche; un grazie va al direttore generale Leonardo Lucarelli e al presidente Andrea Del Ferraro che hanno fatto grandi cose pur tra mille difficoltà; un ringraziamento anche a tutti i tifosi che con il loro calore sportivo hanno contribuito alla bella performance della nostra squadra; infine una calorosa pacca sulle spalle al "mitico" Romano per la sua costante presenza e fattiva collaborazione. Ora tutti in piedi per gridare con gioia: ***Forza Rocca Massima, grazie ragazzi!***

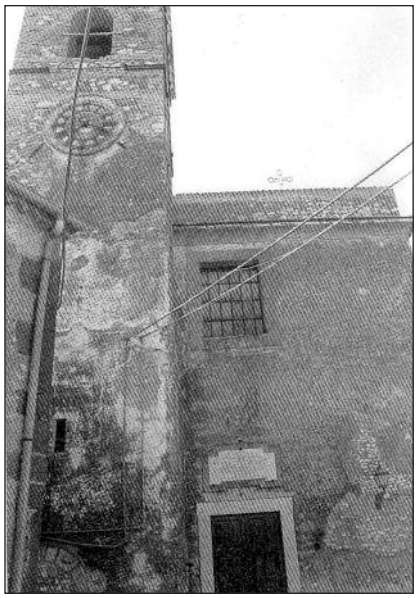
Notizia dell'ultima ora:

A coronamento di questa entusiasmante stagione, l'Atletico Rocca Massima in collaborazione con il nostro Comune ha organizzato il 1° Torneo di calcio a 5 che si terrà, presso il campetto situato in via Femmina Morta, dal 17 al 28 giugno. Sono in palio tanti bei premi: trofei, targhe e prodotti locali "mangerecci".
Per le iscrizione o informazioni telefonare a: 06-96620366 / 3481131772 (Andrea) - 3358424511 (Leonardo) oppure inviare una mail a: asdroccamassima@libero.it

Aurelio Alessandroni

TRA STORIA E CRONACA

Don Felice Antonio Paluzzi, parroco di Rocca Massima (II p.)



In tempi normali, le leggi prescrivevano che ogni anno si facesse un bilancio accurato, elencando i terreni della Parrocchia, la loro rendita e, ovviamente, gli affittuari… cose che non si facevano da tempo, sia per pigrizia di chi aveva amministrato la Chiesa, sia per le ultime vicende politiche. Il Paluzzi si accollò anche quest'altro lavoro, non certo facile e gradevole. Ci volle tempo e costanza e, dopo una prima raccolta di notizie sui terreni, gli affittuari, i loro pagamenti…, per la visita pastorale del 1823 fu in grado di sottoporre al Vescovo un inventario dettagliato dei beni rustici e urbani, con designazione e situazione dei fondi, valore risultante dal catasto e provenienza di tali beni, specificando anche quanto avrebbero potuto fruttare; il Parroco, zelante e deciso, aggiunse anche un bilancio delle entrate e delle uscite.

E' chiaro che, andando ad indagare, si scoprirono anche delle magagne, dei ritardi di anni nei pagamenti, manomissioni, appropriazioni indebite…

Insomma, le conclusioni del Paluzzi furono che la Chiesa di Rocca Massima era "ricca" grazie alla generosità degli abitanti dei tempi passati che avevano lasciato terreni e anche denaro…, ma era diventata povera per colpa della pigrizia di chi aveva amministrato tali beni e anche per la poca correttezza di alcuni affittuari che, in vari modi, avevano agito da disonesti. Ci fu pure chi era arrivato alla prepotenza; è il caso, ad esempio, del gonfaloniere Pietro Antonio Perugini, il quale "ha preteso di spogliare propria manu, un castagneto dei Padri Dottrinari, donato al cardinal Mattei, e ha venduto all'asta le castagne senza alcun permesso" (Lett. 8/11/1823). E non basta, perché l'arciprete continua: "Non è la prima prepotenza di quest'anno; difatti, avido di ingrandirsi con i beni ecclesiastici, non vi è predio di cui il medesimo sia confinante, che non ne abbia usurpata porzione. Tutti dicono di aver ampliate le sue possessioni con aver tolto alli confinanti più luoghi" (Lett. 30/1/1824).

Contro il Perugini ci fu pure un intervento della "Giurisdizione privata di Ostia e Velletri" che gli comminò delle multe e che l'interessato sembra pagasse con molta lentezza, tanto che Paluzzi scrive: "Il Perugini ha pagato in parte, attendo il resto, sicchè per ora questa questione sembra finita" (Lett. 30/1/1824). La questione non era finita affatto, perché Perugini fece appello e quindi si prolungò il contenzioso. L'arciprete scrisse al cardinale: "Sono vessato dal gonfaloniere Pietro Antonio Perugini, sempre per il castagneto; lo vuole svincolare dai beni dei Dottrinari, mentre è sempre stato posseduto da detti Padri" (25/6/1824). La vertenza durò a lungo perché fu portata al Tribunale di Velletri, che decise di non dover agire né civilmente né penalmente (lett. 17/8/1825). Paluzzi cercò di render difficile la vita al Perugini, tanto che quando chiese il permesso di "terminare una trita e ricondurre il grano il 15 agosto, giorno dedicato all'Assunzione", negò il permesso. Perugini fece tutto ugualmente, "con scandalo", ma un suo cavallo venne catturato dal Bargello, tanto che poi il genero di Perugini andò a minacciare Paluzzi che, se non avesse "scarcerato" il cavallo… Al rifiuto seguì anche la supplica della moglie di Perugini, ma non è dato capire come finì la questione (lett. del 19/8/1825).

Abbiamo già parlato della poca collaborazione del principe Doria e del duro giudizio espresso dal Paluzzi, il quale doveva combattere su diversi fronti. Certo, se ci limitassimo a quanto narrato finora, avremmo di Paluzzi un'idea non vera e saremmo propensi a pensare ad un parroco più amministratore dei beni che pastore delle anime. Se avessimo il potere di fargli qualche osservazione, certamente ci direbbe in latino "haec facere et alia non omittere" (fare questo e non trascurare l'altro), difatti non trascurava i suoi doveri religiosi e non ometteva nulla che potesse aiutare il bene spirituale dei suoi parrocchiani. Dalle carte della sua abbondantissima corrispondenza risulta che si preoccupava dei predicatori per quelle che un tempo venivano chiamate "missioni" o esercizi spirituali che di solito si tenevano nel tempo quaresimale o anche nella settimana santa e in quella dopo Pasqua; alla fine delle "missioni" più importanti, di solito veniva eretta una croce in ferro con una scritta, in modo da ricordare ai parrocchiani, in qualche modo, ciò che avevano ascoltato (lett.4/2/1824, p.e.). Una di tali croci è piazzata al centro della Piazzetta della Madonnella, davanti alla chiesetta. Paluzzi si preoccupava di avere confessori di altri paesi, estranei, in modo che le persone potessero confessarsi più liberamente (lett. 3/5/1828, p.e.), specialmente nel mese di maggio.

Si preoccupava di chi avrebbe potuto prendere il suo posto, una volta invecchiato, e perciò indirizzava qualche giovane al Seminario, naturalmente pagandogli la retta. Si rivolse al principe Doria ed aveva ottenuto una promessa, ma per un certo periodo non trovò nessuno, perché "è difficile trovare chi voglia appartarsi dal mondo" e aggiungeva: "Nel passato non si sono indirizzati giovani al sacerdozio dal povero vivere di questo luogo", così si esprimeva in una lettera al Cardinale l'11 giugno 1826, aggiungendo anche che era riuscito a sistemare due giovani e chiedeva un aiuto per altri in seguito; nel retro del foglio è scritto di pugno dal Cardinale: "Proposta accettata". Risulta anche che non mancava di inviare un piccolo contributo per "I luoghi Santi" (21/5/1824, al V. Generale).

Enrico Mattoccia

(Continua sul prossimo numero)

BOSCHETTO

Sant'Antonio si festeggia il 30 giugno, forse...

Quest'anno, a Boschetto, i tradizionali festeggiamenti in onore di Sant'Antonio da Padova, protettore di tutte le Contrade di Rocca Massima, anziché effettuarsi la prima domenica di agosto sono stati anticipati a domenica 30 giugno. Ok, vuol dire che festeggeremo il Santo un po' prima del previsto, quindi… tutto bene? Niente affatto! Quando la notizia è stata resa pubblica… apriti cielo! Sono iniziati, da parte di molti cittadini residenti nelle varie contrade, tanti mugugni e molte lamentele sfociate poi in un documento, molto dettagliato, letto addirittura in Chiesa nel quale si elencavano i motivi di tali rimostranze.

Nella dichiarazione, firmata, si evince il biasimo, da parte dell'autore, non tanto sullo spostamento della festa ma del metodo con il quale si è giunti a tale situazione. Infatti, leggendo il documento, sembrerebbe che l'attuale Comitato, che poi ha dato il benestare all'anticipo della Festa, non sia stato eletto, come prassi vuole, dall'assemblea plenaria dei "Fratelli" quindi non aveva il diritto di spostare la data della festa. Per contro, i componenti del Comitato Festeggiamenti asseriscono che erano in carica già dallo scorso anno e tutti lo hanno potuto constatare dal fatto che i festeggiamenti, dopo un periodo di oblio, si sono potuti riorganizzare grazie al loro apporto ed impegno e quindi tutti erano a conoscenza sia del loro insediamento che dello spostamento della data della festa nel mese di giugno che poi e anche quello dedicato al Santo da Padova. Queste, per sommi capi, sono le due tesi contrapposte che tanto stanno facendo discutere e stanno infuocando gli animi. Infatti, tanto per rendere la cosa ancora più ingarbugliata, poco prima di andare in stampa (2 giugno) apprendiamo che forse la festa si farà (come sempre) la prima domenica di agosto!Allora che dire? Io credo che Sant'Antonio non sia affatto contento di questa diatriba e francamente non lo sono anche molti disorientati fedeli. Ora che fare? A circa 20 giorni dalla data prefissata per festeggiare il Santo, che predicava pace e serenità, mi sembra fuori luogo ogni velleità ed è bene che ognuno faccia un bell'esame di coscienza e anche il classico passo indietro per il bene di tutti. Ormai i membri del comitato hanno sottoscritto i vari contratti con le bande musicali, con i cantanti, con i fuochisti ecc., insomma si sono esposti per varie migliaia di euro per poter organizzare nel migliore dei modi la festa di Sant'Antonio che è la festa di tutti e non del solo comitato. Ammesso e non concesso che il loro insediamento sia stato attuato forzando un po' la mano ormai, a questo punto, non c'è più tempo per tornare indietro quindi, almeno per quest'anno, festeggiamo il Santo da Padova come programmato: domenica 30 giugno! Subito dopo, con la viva speranza che la festa sia andata per il giusto verso e che tutti siano rimasti soddisfatti, si organizzi pure una tavola rotonda con il Parroco, i Fratelli e il Comitato attuale e tutti insieme in armonia e in pace si decida, una volta per tutte, il da farsi per il prossimo anno e in quella sede si stabilisca se spostare definitivamente la festa a giugno o se riportarla alla prima domenica di agosto.

Con molta onestà dobbiamo ammettere che organizzare le feste di questi tempi, dove la gente fatica ad arrivare a fine mese, è diventata un'impresa ardua; non entrano più tanti denari dai sponsor e anche i privati cittadini hanno notevolmente ridimensionato le offerte, si hanno veramente serie difficoltà per far quadrare i conti. Alla luce di tutto ciò io proporrei un'idea, quella di dar vita ad un unico "supercomitato" composto da cittadini facenti parte dell'Amministrazione comunale, delle Associazioni, della Confraternita e magari anche dal Gruppo Giovani. Questo Comitato avrebbe il compito di gestire tutte le feste padronali di Rocca Massima a partire da San Giuseppe, Sant'Isidoro, Maria S.S. della Pietà, Sant'Antonio e San Michele. Unico comitato, unico bilancio, unica linea programmatica e, si spera, "zero" polemiche! Pensiamoci seriamente perché i nostri Santi protettori mi sa che incominciano ad averne le "tasche" piene di controversie e beghe varie! Probabilmente sono anche molto preoccupati perché, continuando di questo passo, a breve non ci sarà più nessuno che *"se 'i 'ncolla"* per portarli in processione! Detto ciò ora è solo tempo di fare onore a Sant'Antonio da Padova, la festa di tutti, nessuno escluso e tutti dobbiamo parteciparvi, a prescindere quando si farà, con devozione ed impegno!

Aurelio Alessandroni

LUCARELLI
INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail:lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

ROMA

Premiazione Mille Miglia Design Experience a Castel Sant'Angelo

Serata di assoluto prestigio per Mille Miglia Design Experience, contest realizzato dallo Studio Diamond Style di Rocca Massima in collaborazione con 1000 Miglia S.r.l, che ha coinvolto oltre 80 giovani Designer spingendoli a liberare la propria creatività per progettare la Mille Miglia del Terzo Millennio.
In occasione del giro di boa a Roma della Mille Miglia 2013, venerdì 17 maggio, i vincitori hanno ricevuto il meritato premio davanti al numeroso pubblico che, dopo aver assaporato l'eleganza del Ferrari Tribute, attendeva a Castel Sant'Angelo l'arrivo della prima vettura storica partecipante alla Corsa più Bella del Mondo.
Tutti i progetti di ogni singola categoria, disegni a mano libera, disegni digitali / 3D e modelli fisici in scala, si sono distinti per creatività, originalità e tecnica di realizzazione, mettendo in difficoltà la giuria impegnata nella valutazione.
Ataman Ozolcer è stato il vincitore della categoria disegni a mano libera. Con il suo progetto di una nuova Alfa Romeo, ispirata all'Alfa 6C, ha cercato di trasmettere i valori di un'auto storica trasportandoli in uno stile più moderno, con la particolare capote e diversi elementi in pelle.
Pierpaolo Lazzarini, primo classificato della categoria disegni digitali / 3D, ha ideato un'auto chiamata Nuvola, che prende forma dal corpo di un cigno e con le sue linee continue e retro futuristiche omaggia Nuvolari, l'uomo al volante più veloce di sempre.
Una piccola auto cittadina è la proposta per Mille Miglia Design Experience di Fabiano Nobili, primo classificato della categoria modelli fisici in scala. Il giovane designer ha catturato uno dei valori fondamentali della Mille Miglia, la particolare capacità di adeguarsi ai tempi aprendo la sua gara a tutte le auto di serie, anche le più piccole come la Balilla e la Topolino.
Oltre ai progetti premiati, tutti gli elaborati creati per Mille Miglia Design Experience sono stati esposti nello stand dedicato, allestito proprio nel giorno della premiazione all'interno del Villaggio Sponsor, catturando così l'attenzione del pubblico che si è complimentato con i giovani designer per l'entusiasmo e la passione che ogni singolo disegno riusciva a trasmettere.
Ulteriori informazioni su: www.mmdesignexperience.it

Nissan Leaf: Record di percorrenza alla 25 Ore di Magione 2013

Dopo la vittoria dell'anno scorso a bordo di una Citroen C-Zero contro la Smart Elettrica, Diamond Style in collaborazione con UIGA (Unione Italiana Giornalisti Automotive) ritenta l'impresa questa volta a bordo di una Nissan Leaf, vettura 100% elettrica, sempre in occasione della 25 Ore di Magione, vicino Perugia, il 18 e 19 maggio. La sfida era questa volta con la nuovissima Renault Zoe, l'elettrica della Casa Francese ancora non commercializzata in Italia. L'evoluzione nel campo dei motori ecologici è in continua crescita, pochi anni di differenza tra un modello e l'altro possono caratterizzare un vero e proprio abisso. Ma in realtà l'esito della gara è stato tutt'al-

tro che scontato. La favorita Renault Zoe non è riuscita a sopravanzare nella prima tappa la Nissan Leaf, che forte del collaudato equipaggio composto da Terpolilli - Caravà - Conti - Quarta - Carattoli, è riuscita a vincere, lasciandosi alle spalle la vettura Francese. In pista è stata sempre la Leaf a registrare lo strabiliante record di 212km effettuati con una sola ricarica, ben oltre il dichiarato dalla Casa Giapponese, ovvero 175km. La nuova Renault Zoe invece si è fermata a "soli" 198 km, un dato che fa pensare più alla scelta di una cattiva strategia di gara che alla reale efficienza dell'auto, la quale ha senza dubbio una tecnologia all'avanguardia e superiore alle sue concorrenti (basti pensare che con un'ora di ricarica si ottiene un buon livello di percorrenza). La premiazione si è svolta in Piazza IV Novembre a Perugia, dove al Team UIGA - Diamond Style è stata consegnata la coppa dei primi classificati.

Valerio Conti

GIULIANELLO
visita a "Villa Ascenzia"

Le case di riposo per anziani sono piuttosto numerose e diverse fra loro: con grande o piccola capienza, gestite con diverso spirito e diversa capacità, con personale specializzato o talora improvvisato, con grande attenzione alle persone o talora, purtroppo, mirando soprattutto ad altro! Onestamente bisogna ammettere che qualche casa di riposo è sorta con pochi intenti umanitari o di dedizione verso gli ospiti, ma soprattutto con intenti speculativi: ne sono testimoni indiscutibili le tristi scoperte che ogni tanto vengono alla luce e sono pubblicate dai mezzi di comunicazione: anziani maltrattati, poco curati, senza comprensione ed affetto, spesso abbandonati a se stessi o sedati per non doverli accudire o per risparmiare personale.
Per l'anziano lasciare la casa è un trauma: deve adattarsi a diversi orari, cambiare abitudini, lasciare le proprie cose, trovarsi con persone sconosciute, non essere più il centro della famiglia ma un ospite fra tanti; se poi viene anche maltrattato o trascurato, resiste poco, cade in depressione e spesso, ahimè, se ne va in poco tempo.
Non si può fare di ogni erba un fascio, come si dice, perché fortunatamente, la maggioranza delle case di riposo tratta gli anziani con rispetto ed affetto e fa di tutto per far dimenticare loro gli acciacchi e la nostalgia. A Giulianello ce n'è una veramente eccellente che vogliamo segnalare: **"Villa Ascenzia"**. Si trova appena fuori del Paese in una costruzione piuttosto recente, di oltre trecento metri quadri. Intorno ci sono tanti alberi, un bel giardino, un orto dove si coltivano prodotti locali. Proprietaria dello stabile è Natalia Zaccagnini che da circa 7 anni lo ha dato in affitto ad Elena, una simpatica signora rumena, ma italiana di adozione, che ne è anche la responsabile amministrativa. La signora Elena vive in Italia da moltissimi anni ed abita con il marito e due figli a Giulianello. Lo staff è composto da un gruppo di cinque "ragazze-OSS" che si alternano a turno nell'assistere gli anziani ospiti. Tutte hanno conseguito una formazione con diploma nel settore sociosanitario che ne facilita ovviamente i rapporti con gli ospiti; ad esse , inoltre, va aggiunto l'aiuto di una psicologa, una assistente sociale e una educatrice e, al bisogno, di un medico. La struttura può ospitare sino a dieci persone distribuite in 6 stanze singole e due stanze doppie tutte con il bagno privato in camera; attualmente gli ospiti sono 10, due "maschietti" e 8 "femminucce"; senza offesa per nessuno per i due nonnini e proprio il caso di dire… beati tra le donne! Lo scorso mese di maggio ho avuto il piacere di incontrarli assieme ad Aurelio Alessandroni anzi, è stato proprio lui che mi ha suggerito di venire a Villa Ascenzia perché, in una sua precedente visita, era rimasto molto colpito di quanto bene sono trattati i "nonnetti", aveva subito notato, entrando nella Villa grande allegria, pulizia impeccabile e soprattutto tanto amore! Cose che abbiamo potuto riscontrare di nuovo. Quando siamo arrivati ad accoglierci c'erano la responsabile Elena e una sua collaboratrice Michaela che, dopo averci offerto un ottimo caffè, ci hanno accompagnato nella visita. Gli ospiti erano nel salone e stavano guardando una trasmissione televisiva; li abbiamo salutati uno ad uno scambiando con tutti qualche parola; sono stati contenti di incontrarci e ci hanno detto che sono trattati benissimo. Provengono da Giulianello, Cori e Rocca Massima; ce ne sono due di Roma, ma hanno i figli in uno dei paesi vicini; uno è stato funzionario comunale a Roma, una signora ha lavorato alla farmacia dell'ospedale di Cori, due hanno lavorato come sarte; altre hanno lavorato nei campi. L'età dei "nostri" nonni varia dai settanta ai centodue anni, infatti una simpatica ed arzilla nonna ci ha invitato alla sua festa ultracentenaria che avverrà il prossimo ottobre; naturalmente abbiamo accettato… ci mancherebbe altro!
Gli ospiti non sono sempre relegati davanti al televisore, infatti, grazie alla costante presenza delle operatrici ribattezzate (a ragione) "Angeli di Villa Ascenzia", hanno momenti in cui, assieme ad esse, si dedicano a lavoretti, preparano deliziosi dolci, pasta fatta in casa, biscottini, uova di Pasqua; curano l'orto, fanno piccoli giochi di società, leggono libri e anche… "Lo Sperone"! Il giorno della visita abbiamo donato loro tutta la collana dei libri stampati dalla nostra Associazione e tutta la serie degli opuscoli del Premio Goccia d'Oro dal 2004 al 2012. Ovviamente la cosa è stata molto gradita! La notte gli ospiti sono costantemente sorvegliati dal personale che fa i turni di H24 affinché essi non rimangano mai soli e si possa intervenire subito in caso di necessità.
La struttura è in continuo contatto con la ASL e anche con il Comune di Cori, anzi lo stesso Sindaco e qualche Assessore non fanno mancare una visita ogni tanto, specialmente nella ricorrenza di qualche festa. Alcune operatrici di Villa Ascenzia, fanno parte dell'Associazione culturale ***"Chi dice donna…"*** e, qualche volta, nel loro tempo libero si dedicano ad iniziative ecologiche del territorio e hanno partecipato fattivamente alla ripulitura di alcuni luoghi come: la Fontanaccia, il lago di Giulianello, i giardini pubblici...; insomma si sentono coinvolte in molte attività sociali del Paese. Per concludere a "Villa Ascenzia" gli ospiti sono al centro di tutto, sono ben trattati, sono accuditi al meglio e soprattutto sono amati e contenti… se fosse dappertutto così!

Enrico Mattoccia

XIII JUNIO CCCXIII d.C.

Editto di Milano

Il tredici giugno, oltre che la festa di S. Antonio, ricorre il 17° secolo del cosiddetto editto di Milano, emanato da Costantino e Licinio nel 313 dopo Cristo: una delle poche date rimaste nei libri di storia.
A Roma i due generali Costantino e Massenzio si scontrano per il titolo di Imperatore: la battaglia avviene il 28 ottobre 312 dopo Cristo, sulla via Flaminia, alle porte di Roma, sulla riva destra del Tevere; Massenzio viene sconfitto e travolto dal fiume; Costantino proclamato imperatore e celebra il trionfo.
La parrocchia di Primaporta, la enorme lapide sulla collina, ma soprattutto ponte Milvio e il grandioso arco di Costantino presso il Colosseo testimoniano il fatto storico divenuto rivoluzionario e fondamentale per la civiltà occidentale.
Si racconta che prima della battaglia, in sogno, Costantino avesse visto una croce e la scritta "In Hoc SignoVinces" (Con questo segno vincerai), per altri avrebbe visto solo il cristogramma del nome di Cristo (le due lettere iniziali greche X e R). Fatto sta che il sogno portò fortuna al generale e lui il 13 giugno, insieme al suo collega Licinio nel febbraio del 313, a Milano, mutava lo stato giuridico dei cristiani, cioè aboliva il decreto del Senato del 35 dopo Cristo, che riteneva il cristianesimo una religione non licita.
A Roma il capo religioso era anche capo politico, cioè l'imperatore, ma stabilire quali religioni ammettere, chi doveva essere o no dio, spettava al Senato. Nel 35 Pilato comunicò a Tiberio che in "Siria si era rivelata la divinità di Cristo; Tiberio sottopose la questione al Senato con proprio voto favorevole, ma il Senato, vistosi scavalcato respinse il parere di Tiberio. Da quel parere negativo sono nate le grandi persecuzioni di stato contro il Cristianesimo di Nerone, Domiziano, Decio, Diocleziano…
In pratica a Milano Costantino per l'occidente e Licinio per l'Oriente sanciscono la Pace degli Dei: poiché l'imperatore agisce anche come capo religioso, da politici accorti si assicurano anche la benevolenza dei cristiani e del loro Dio. A Milano, nel febbraio313, certamente spinti da valutazioni politiche immediate, sanciscono il principio della libertà religiosa, ma firmano l'editto il 13 giugno del 313 nella città di Nicomedia. Il 27 febbraio del 380, con l'editto di Tessalonica, il Cristianesimo diventa l'unica e vera religione dell'impero, mentre "gli altri pazzi e insensati devono essere colpiti dalla punizione"; con quell'editto la storia torna indietro e nellospazio di 70 anni si passa da perseguitati a persecutori!
Giustamente la data del 13 giugno 313 resta fondamentale nella storia della civiltà, perché venne dichiarato il principio della libertà religiosa e della laicità dello stato. Per Costantino la realtà dello stato era cambiata, il Cristianesimo e la Chiesa avevano una portata sociale e giuridica da rendere anacronistico il divieto del Senato. Inoltre egli vide nel dio dei cristiani non solo la pace degli dei, ma un aiuto per salvare la civiltà romana. Da quell'editto nascono molte domande, dalle quali dipende la qualità della nostra società, il grado della nostra libertà, il significato e fine della politica, il significato dei cattolici in politica, la storia della dignità dell'uomo e delle sue tribolazioni politiche, la confusone tra politica e religione, tra morale ed etica, tra diritto dello stato e diritti dell'uomo…, i confini della religione e dello stato, il bivio tra lo stato etico e lo stato confessionale: due teste dello stesso mostro.

Virginio Mattoccia

MOMENTI DI GIOIA

Questo mese lo spazio dedicato alla rubrica che caratterizza i momenti felici dei nostri lettori lo dedichiamo al nonno Ugo Prosperi detto *Ughetto* che lo scorso 4 di giugno ha compiuto ben 95 anni. A segnalarci questa lieta ricorrenza è stato il nipote Daniele che ne ricorda anche l'impegno, la professionalità e la passione per il proprio lavoro come responsabile di area dell'allora S.R.E (Società Romana Elettrica) diventata poi ENEL. Ci precisa, inoltre, che 1946, subito dopo la seconda guerra mondiale, nonno Ugo contribuì in modo esponenziale alla ricostruzione di tutto l'impianto elettrico della città di Aprilia con molti sacrifici e "troppi" ostacoli che si superarono grazie al suo equilibrio, la sua saggezza e le sue capacità di dialogo. Rimasto vedovo dell'amata moglie Alfonsa Bruschini ora vive alternativamente a Giulianello, con la figlia Rosalba e il genero Aldo Costantini; ad Aprilia, con il figlio Aldo e la nuora Caterina Pecoraro.
Tutti i famigliari a partire dai figli, dai nipoti Sabrina, Paola e Daniele; dai pronipoti Francesca Romana, Flavia e Matteo gli fanno tantissimi auguri e gli hanno voluto dedicare anche questo piccolo pensiero affettivo: *"ci hai sempre indicato con fermezza la strada della speranza, dell'impegno e del dialogo affinché ci sia sempre un mondo migliore. Auguri sinceri caro nonno Ugo e ancora grazie per tutto quello che hai fatto per noi".*
Anche noi della redazione de Lo Sperone ci uniamo a tutti i famigliari e auguriamo a nonno Ughetto ancora lunga vita in buona salute e in serena compagnia dei propri cari. ***(A.A.)***

ROCCA MASSIMA

le nuove generazioni premiate in sicurezza

Il Comune di Rocca Massima, al fine di sensibilizzare la cittadinanza al tema della sicurezza urbana, ha preso parte quest'anno all'iniziativa "Strada Sicura" del Comune di Cori, ormai giunta all'ottava edizione e curata dell'Assessorato alla Sicurezza in collaborazione con il Comando della Polizia Municipale di Cori. Si tratta di un'iniziativa importante perché coinvolge le nuove generazioni e le spinge al rispetto della legalità e della partecipazione, attraverso l'esaltazione del senso civico, indispensabili per rinsaldare il tessuto sociale e lo spirito di comunità. La partecipazione del Comune di Rocca Massima non fa che sottolineare l'impegno profuso nell'ultimo anno a favore della tutela e della prevenzione della sicurezza del cittadino già proposto dall'Amministrazione con l'avvio del progetto regionale "Rocca Massima Sicura" a cura dell'Ufficio Coordinamento Politiche della Sicurezza del nostro Comune che ha istituito proprio un servizio a sportello a favore del cittadino con la presenza di uno psicologo e di un avvocato promuovendo, cosi, l'utilizzo sul territorio di operatori di prossimità. ***(A.A.)***

UN PICCOLO DOCUMENTO STORICO

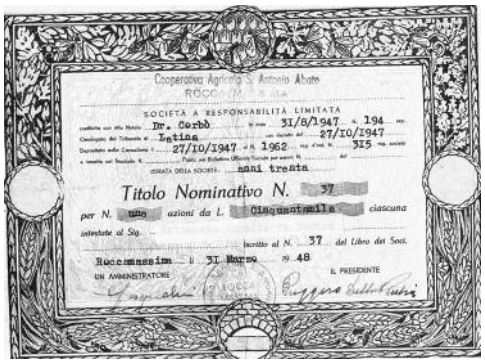
IL 31 agosto 1947, a Rocca Massima, in un'aula delle "scuole comunali", dinanzi al dottor Mario Giuseppe Corbò "notaro" in Cori, 54 persone (di cui 51 agricoltori, una casalinga, 2 possidenti), la maggior parte nate a Rocca Massima, diedero origine ad una cooperativa agricola intitolata a S.Antonio Abate. Giuridicamente si trattava di una "Società a responsabilità limitata"; gli scopi erano molteplici (art. 3 dello Statuto), ma tutti attinenti all'agricoltura, allevamento del bestiame, "smercio" dei prodotti agricoli.

Il documento ritrovato, detto ufficialmente "titolo nominativo", è una ricevuta attestante che il socio ha contribuito al patrimonio sociale con una quota di £ 50.000 (si potevano versare anche più quote, sempre da 50.000 £ ciascuna). Nel 1947 la somma che ogni socio era obbligato a versare era piuttosto notevole, quindi i contribuenti si erano sottoposti a sacrifici, anche perché il contadino, pur non soffrendo la fame perché in campagna aveva di che sfamarsi, non sempre aveva denaro liquido.

Dal documento risulta che il titolare era iscritto al n. 37 del libro dei soci; sono ben visibili le firme del presidente Ruggero della Vecchia e di Giulio Pasqualini vicepresidente. Da notare che il versamento è stato fatto sette mesi dopo la costituzione della cooperativa, ben al di là dei due mesi indicati dal regolamento. Da aggiungere che la "Cooperativa S. Antonio" è una delle più antiche del Lazio e con il suo frantoio rende un servizio ai Soci ed anche ai non soci, secondo la legislazione vigente.

Il frantoio della Cooperativa si è aggiornato con i macchinari più moderni ed è sicuramente uno dei migliori della zona. Rende un servizio ai Soci e gli amministratori fanno di tutto perché tale servizio sia eccellente.

Ci sono bei progetti per il futuro e si spera che possano essere attuati almeno in parre. ***(E.M.)***



Cooperativa Agricola S. Antonio Abate
ROCCA MASSIMA
SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA
Dr. Corbò ... 31/8/1947 ... 194
Latina ... 27/10/1947
27/10/1947 ... 1962 ... 315
DURATA DELLA SOCIETÀ: anni trenta
Titolo Nominativo N. 37
per N. una azioni da L. Cinquantamila ciascuna
intestate al Sig. ...
Iscritto al N. 37 del Libro dei Soci.
Roccamassima ... 31 Marzo ... 48
UN AMMINISTRATORE
IL PRESIDENTE

BRUSCHINI
TUTTO IL BUONO DELLE OLIVE

DITTA
ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.
****
Contrada Boschetto, 78
04010 - Rocca Massima(LT)
tel. 06-9664965 - fax.06-9664151
www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

"olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatoti attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza sul mercato olivicolo."

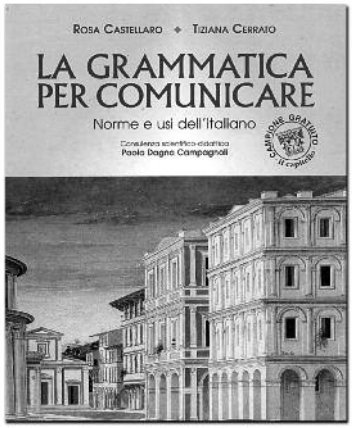
Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

TENERE

Talora, leggendo o sentendo una parola si pensa che sia roba da poco, da non farci caso, "solo una parola", ma se si considerano tutte le possibilità di espressione che essa permette, si comprende quanto ci giovi nei nostri discorsi e si ha una piccola soddisfazione nello scoprirne la sua utilità.

Se si approfondisce l'origine etimologica delle parole si scopre che tanti vocaboli discendono da questo verbo. Oltre alle parole che derivano direttamente da tenere (tenacia, tenente, tenore, …tientibene), molte hanno la loro radice dagli aggettivi latini "contentus – continuus" come contentezza, continuità e tante altre sono formate in composizione con il verbo (continentale, sostegno, immantinente…).



Il verbo tenere con significato transitivo assume accezioni diverse, a seconda di quel che si aggiunge ad esso. Conseguenza di tanta diversità sono le moltissime espressioni che indicano qualcosa reale o che sono usate figurativamente.

La prima idea che ci suggerisce questo verbo è quella si stringere, afferrare con le mani perché qualcoa non sfugga o non cada; così si dice "la mamma tiene il bambino per mani, tenetelo forte perché vuole scappare".

"Tenere mano a qualcuno" non ha lo stesso significato perché vuol indicare che si è complice con lui nel compiere cose riprovevoli. Questo si può esprimere anche con altre due forme "tenere il sacco a qualcuno(lo si aiuta in qualche azione illegale), tenere bordone a qualcuno (bordone, parola rara nella musica, è un suono o una nota bassa che accompagna il canto di una melodia ed è ben appropriata a chi aiuta a commettere un reato)".

Tenere indica anche un posizione o una condizione nella quale si sta a lungo: seduti si possono "tenere le gambe accavallate; così si tengono gli occhi fissi, si tiene un malato a dieta…"; "tenere qualcuno a distanza" realmente è tenerlo lontano, ma in senso figurato vuol dire non concedergli confidenza e trattarlo con freddezza, soprattutto se è considerato inferiore, idea espressa pure con linguaggio adeguato".

Tra persone educate si può discutere ed essere di opinione opposta, ma non deve mancare il rispetto reciproco e per questo ci si sforza di "tenere un linguaggio adeguato". Spesso però le relazioni non sono civili e c'è chi mira a sopraffare gli altri; tale atteggiamento è chiaro dicendo "tenere sotto qualcuno", in una situazione di soggezione. "Tenere in pugno qualcuno" è dominarlo, avere pieno potere di lui. Talora per controbattere ciò che è contrario al proprio pensiero bisogna "tenere testa a qualcuno", cioè opporgli una valida resistenza facendogli capire di non essere inferiore.

Facendo delle richieste si aspettano risposte chiare che spesso non sono chiare perché chi dovrebbe darle ha l'abitudine di "tenere in pena, tenere in sospeso/qualcuno, tenere qualcuno sulle spine", lasciarlo nell'incertezza senza una risposta definitiva per invitarlo a non parlare a sproposito.

A chi è esagerato nel suo comportamento, a seconda della situazione, si consiglia di "tenere la testa a posto, le mai a posto, tenere la testa a partito" per invitarlo a non parlare a sproposito dicendo parole inadatte, a non usare le mani per colpire qualcuno, comportarsi con ragionevolezza.

Un'espressione indica una cosa impossibile, perché "non si può tenere il piede in due staffe"; questo è vero, ma il detto suggerisce l'idea che talora si condividono sentimenti, posizioni, idee in contrasto tra loro per cercare di trarne il massimo vantaggio; indica pure l'incertezza tra due scelte diverse e opposte.

Sembrano forme uguali "tenere banco, tenere il banco"; hanno invece significati diversi: la prima si dice di chi in una conversazione parla, parla, vuole attirare l'attenzione e dire l'ultima parola per fare accettare il suo parere; la seconda indica chi nel giuoco delle carte le distribuisce, accetta le puntate e paga i vincitori; "tenere un banco di frutta e verdura" è avere un posto al mercato per poterle vendere.

Di una persona che è molto malata, prossima a morire, ma la malattia si fa lunga, si dice che "tiene l'anima con i denti", quasi che faccia di tutto, che tenti l'ultimo sforzo per restare in vita.

Nelle controversie succede che chi ha valide ragioni per far valere la propria idea, si sforza di "tenere il coltello dalla parte del manico, per il manico" dimostrando cioè la possibilità di dominare la situazione.

Anche quando si parla di mare si usa tenere: "tenere il mare" si dice della nave che è stabile anche con mare agitato; "tenere la rotta" è navigare tenendo il giusto tragitto, "tenersi al largo" è navigare lontano dalla costa. E' diverso il significato di "tenersi alla larga da qualcuno" perché il senso è figurato: suggerisce di stare lontano da qualcuno o da qualcosa per evitare guai o pericoli. Se la nave tiene la rotta, la persona "deve tenere la retta via" comportandosi con una condotta ritenuta la più giusta.

"Tenere d'occhio qualcuno/qualcosa" è vigilare sulla persona o sulla cosa e seguire l'evolversi della situazione.

Il verbo tenere usato nella forma riflessiva assume altri significati e dà varie espressioni "tenersi ai fatti, alle parole,tenersi sulla difensiva, tenersi pronto, tenersi a galla…"; ciò avviene pure quando tenere viene usato come verbo intransitivo (le tue ragioni non tengono = non sono valide, accettabili; il chiodo ben piantato tiene, all'amicizia ci tengo…).

"Tenere" è un verbo ricco e, se si usa bene, può essere migliore l'espressione del nostro pensiero.

Mario Rinaldi

LA NOTTE DEI MUSEI

La "notte dei musei" è una iniziativa internazionale "inventata" per far meglio conoscere le ricchezze artistiche di ogni nazione; quest'anno si è celebrata il 18 maggio e i Musei sono rimasti aperti fino alle 24. A Roma ci sono stati circa duecento eventi straordinari con la partecipazione di 150.000 persone, forse un po' poche per tutti i musei romani, ma comunque è un segno positivo.
Vicino a noi, a Velletri, esiste un sistema museale urbano, riconosciuto ufficialmente dalla Regione; comprende: "Museo Civico Archeologico Oreste Nardini", "Museo Civico di geopaleontologia e Preistoria dei Colli Albani", "Museo Diocesano". Le tre strutture ospitano opere di grande valore archeologico, storico e artistico che testimoniano il grande passato del territorio, celebre per la bellezza dei luoghi e la ricchezza del patrimonio culturale.
Sono rimasto fino alle 23 nel Museo Diocesano, sorto nel 1927 per iniziativa del cardinale Pompili che donò numerose opere; nel periodo bellico furono portate tutte in Vaticano per motivi di sicurezza e fu una iniziativa geniale, perché il Palazzo Vescovile e la Cattedrale furono bombardati nel 1944. Nel 1980 furono rubate alcune opere; nel 2000 fu inaugurato il museo attuale, ospitato al piano nobile del Palazzo Vescovile. Vi sono esposte 60 opere tra quadri, oggetti sacri, arazzi. L'opera più famosa è senz'altro la "Crux Veliterna", un reliquiario risalente al XII secolo; fu rubata nel 1980 e recuperata dai Carabinieri nel 1998. Il quadro più famoso è la "Madonna con il Bambino" di Gentile da Fabriano. Ci sono quadri di Bicci di Lorenzo (1435), di Antoniazzo Romano (XV sec.), Francesco di Castello (1595)…
Fino a mezzanotte è stato un via-vai di gruppetti di persone, in genere una/due famiglie, che sono state accolte e accompagnate durante la visita da ottime guide che conoscono bene i tesori del Museo e sono state seguite con attenzione anche dai ragazzi. Direttrice del Museo è la dott.a Sara Bruno, le accompagnatrici: Mihaela Lupu, Michela Giansanti, Simone Valeriani, Alessandra Petrilli.
Alle ore 21,30, nella sala Paolini Angelucci, il dott. Fabrizio Conti ha illustrato "Il movimento francescano nella storia della Chiesa dall'eremo alla conquista della città". E' stata un'indagine di grande interesse che hanno seguito i visitatori meno frettolosi.
Per me è stata una bella esperienza "ricontemplare" opere che già conoscevo e delle quali ho potuto scoprire ancora interessanti particolari, grazie alle guide.
Per i lettori un suggerimento: i musei di Velletri sono aperti anche la domenica: un visita prima di andare a sedersi in una delle allettanti trattorie, potrebbe essere formativa per i ragazzi e istruttiva per gli adulti. (Musei Civici - tel. 06/96158268; Museo Diocesano - tel. 06/9628838).

Enrico Mattoccia

Partecipazione al dolore del vescovo Mons. Lorenzo Loppa

Lo scorso 28 aprile, quando "Lo Sperone" era già in stampa, a Segni, dopo una lunga malattia, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il sig. Fernando Loppa.
L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra", mentre partecipa al dolore della famiglia, è particolarmente vicina al figlio vescovo, Mons. Lorenzo Loppa, al quale è legata da grande stima e riconoscenza per la disponibilità e il sostegno alle iniziative che intraprende, nello spirito e nel comune ricordo dell'insegnamento del suo grande amico Mons. Giuseppe Centra.

Palombelli
onoranze funebri
tel.06/9648120
Tel. 06.9665358
cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

NOTIZIE DAL TERRITORIO

CORI - Il Coro Lumina Vocis a Barcellona

Calorosa accoglienza riservata al Coro Polifonico «Lumina Vocis» di Cori al «Second Costa Barcelona Music Festival» svoltosi lo scorso mese di maggio. La manifestazione, organizzata da Mrf (MusicReisenFasnation) nella città di Calella, Spagna, ha visto la partecipazione di corali provenienti da varie parti del mondo che hanno sfilato per le vie della ridente cittadina della Costa Brava con la bandiera del proprio Paese. Il Coro Polifonico «Lumina Vocis» si è esibito al Teatro Orfeo di Calella con brani di musica profana dal 1500 ad oggi ricevendo applausi ed apprezzamenti dal pubblico. Una vetrina internazionale prestigiosa per questo gruppo di soprani, contralti, tenori e bassi, nato nel 1996 e diretto dal maestro Giovanni Monti.

Sebbene i componenti del coro siano tutti non professionisti, la loro passione e la bravura del M° Monti, li hanno portati all'attenzione del pubblico italiano ed estero. Il gruppo ha un nutrito repertorio di musica corale con brani sacri e profani dei più celebri compositori del passato e contemporanei. Sono numerosi i riconoscimenti ottenuti dal coro; ne elenchiamo alcuni: dal Comune di Cori è stato riconosciuto come Associazione di interesse Comunale, riconoscimento del Ministero dei Beni e Attività Culturali come Gruppo di Musica Popolare e Amatoriale di interesse Nazionale, riconoscimenti dall'Associazione Regionale Cori del Lazio negli anni 2006-2007, 2007-2008, 2009, 2011.

L'esperienza spagnola per il Coro Lumina Vocis è stata un'altra occasione di confronto e di arricchimento artistico e culturale. Il bel tempo ha accompagnato il gruppo durante tutto il periodo del soggiorno spagnolo per cui hanno potuto godersi appieno le splendide spiagge di Calella (uno dei più rinomati luoghi turistici della Costa Brava) e le bellezze della vicina Barcellona: meritato premio per il loro impegno.

A Rocca Massima abbiamo avuto la possibilità di apprezzare la loro bravura per ben tre volte negli anni scorsi; speriamo di poterli riavere quanto prima perché il coro lavora con costanza e passione per cui ogni volta che lo si ascolta si rimane sorpresi per l'affinamento continuo dell'esecuzione dei brani.

GIULIANELLO - "RACCONTAMI UNA STORIA" di Romualdo Liberati

Il giorno 11 maggio, a Giulianello, nella sala della Delegazione Comunale è stato presentato al pubblico il romanzo di Romualdo Liberati "Raccontami una storia – Un uomo dell'universo". L'Autore racconta le vicende di un giovane siciliano, Gerardo Capisi, che dal suo paese Piedimonte Etneo, nel 1912 emigra negli Stati Uniti, costretto dalla prepotenza della mafia che aveva attuato gesti offensivi e crudeli contro la famiglia e contro il giovane stesso. Tutte le vicende sono seguite con attenzione e descritte anche nei minimi particolari, dalla partenza dal porto di Palermo all'approdo negli USA, dalla quarantena all'assunzione da una ditta che costruiva ferrovie… alla bravura del giovane che sa imporsi per la sua onestà e la sua professionalità… fino al fidanzamento e poi il matrimonio con una americana…

E' notevole l'attenzione che la sensibilità di Liberati dedica alle difficoltà che i nostri migranti, all'inizio del 1900, incontravano nella ricerca di una vita migliore oltre oceano. C'era la difficoltà della lingua; quasi sempre i migranti non avevano un mestiere preciso, spesso erano anche analfabeti; era difficile trovare un tetto; l'ambiente era ostile e dominato da cieco razzismo, alimentato anche dal fatto che alcuni migranti italiani erano mafiosi. Non di rado si trovavano in una situazione peggiore di quella che avevano lasciato.

La sensibilità verso quelle persone e la partecipazione ai loro disagi "trasuda" da tutte le pagine del romanzo.

Il riferimento alla nostra situazione attuale viene da sé. I nostri migranti si trovarono in situazioni disagiate quasi come quelle in cui si trovano gli stranieri che vengono ora in Italia. Noi italiani per molti aspetti ci troviamo al posto degli americani d'allora. La convivenza necessaria si potrà raggiungere solo con la fedeltà alle leggi da una parte e dall'altra, la comprensione umana, l'onestà dei lavoratori e dei datori di lavoro. Ogni generalizzazione va decisamente evitata: non tutti gli stranieri che vengono da noi sono delinquenti, non tutti gli italiani sono onesti e rispettosi delle leggi.

Un altro insegnamento che l'Autore

segue a pag.15

da pag.1

nei confronti degli altri… come è intervenuta?".
E' vero che bisognava intervenire molti anni prima, ma qualche cosa si poteva ancora fare.
Anche il fatto del "fidanzatino", così diffuso anche prima della Scuola Superiore, dovrebbe essere un po' riconsiderato e riveduto da famiglie e insegnanti. E' una moda, è vero, ma a che serve?
Ci sono sempre simpatie più o meno accentuate, ma dovrebbero essere nell'ambito di un gruppo di amici che si incontrano per conoscersi, divertirsi, aiutarsi, combinare anche qualche burla o scherzo… ma perché trasformare il gruppo di una volta in tante coppie isolate che si allontanano, si atteggiano prima del tempo a comportamenti da adulti, che nessuno controlla e che nessuno aiuta? Gli adolescenti vanno educati a dominare le loro pulsioni istintive, a rispettare compagni e compagne; amare significa prima di tutto rispettare, donare, non dominare, non comandare, non "usare" le persone come oggetti e poi gettarli via…
C'è moltissimo lavoro da fare per una sana educazione della gioventù; bisogna cominciare molto presto, all'asilo; bisogna sfatare certe idee e certi comportamenti osannati dalle televisioni, dal cinema e dai video giochi; bisogna aiutare le associazioni giovanili, diffondere di più lo sport… Una volta c'erano gli Scouts (non solo quelli cattolici), i gruppi sportivi, l'Azione Cattolica… Oggi che diamo ai giovani oltre la televisione e il computer con cui cercano di riempire il loro tempo e il loro vuoto interiore?
Mentre partecipiamo al dolore della famiglia di Fabiana, facciamo qualche cosa di positivo per i ragazzi… eviteremo altri incresciosi fatti e ne salveremo qualcuno in più.

Enrico Mattoccia

da pag.14

ha voluto dare a tutti gli Italiani, ai giovani in special modo, è quello di non perdere il coraggio di fronte alla situazione attuale. Per superarla occorre da una parte l'intervento dello Stato e dall'altra sacrificio, costanza, coesione, fiducia da parte dei cittadini. In questo è esemplare il comportamento del protagonista del romanzo, Gerardo Capisi, un vero eroe: onesto, lavoratore competente, tenace, rispettoso e rispettato.
Un'ultima nota: l'Autore è un autodidatta; dopo aver esercitato vari lavori, ora è in pensione e si dedica ad un pezzo di terreno e poi… a scrivere! Certo è un hobby molto migliore delle ore passate al bar a giocare, con accompagnamento di pettegolezzi e malignità che alla fine lasciano solo il vuoto.
Auguriamo all'Autore un grande successo e ci aspettiamo che si dedichi ancora a scrivere per farci conoscere quello che "ribolle" nella sua fervida fantasia e nel suo cuore aperto agli altri.

Enrico Mattoccia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Torta caprese classica

INGREDIENTI:
gr 175 di zucchero; gr 175 di burro; 5 uova; Sale q b;
gr 175 di cioccolato fondente al 50%; gr 30 di cacao in polvere;
gr 60 di Fecola; 1 bustina di Lievito; gr 75 di Mandorle.

PREPARAZIONE:
Montare con un frustino il burro con lo zucchero, aggiungere 5 tuorli, un pò di sale. Miscelare il cacao in polvere con il cioccolato fondente grattugiato, aggiungere il lievito e la fecola.
Versiamo il cioccolato nella ciotola della crema, aggiungere anche gli albumi montati a neve e mescolare bene con una spatola. Mettere le mandorle sgusciate e tritate.
Versare in una teglia, imburrate e infarinata non con la farina, ma la fecola, per 45' a 170° circa.

Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

www.associazionecentra.it
E-mail: **info@associazionecentra.it**
Tel. **06.96699010** - Fax **06.96006887**
P. IVA: **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato in tipografia per la stampa il 31 Maggio 2013

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo.
Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono.
Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Movimento culturale
"Artenelterritoriopontino"
Rocca Massima (LT)

Tel. 06.9669259 - artenelterritoriopontino@gmail.com

A partire da questo mese, vogliamo lanciare un'esperienza nuova de Lo Sperone: la pubblicazione, a puntate, di un romanzo dal titolo "Andiamo a raccontare" che avrà come protagonista il territorio pontino, la sua gente, i suoi usi e costumi e le bellezze che lo contraddistinguono; il tutto legato alle vicende di personaggi per certi versi reali e rappresentativi dell'identità e dei caratteri che lo popolano, così come enunciato in più occasioni dal nostro movimento culturale.
Il romanzo, però, non è stato ancora scritto e neppure c'è un autore che si appresti a scriverlo. Capiamo il vostro disorientamento, ma seguiteci un attimo e cercheremo di spiegarvi la nostra idea. Il romanzo che pubblicheremo non avrà un autore ma tanti autori; ognuno con il suo stile narrativo, con la sua sensibilità, con il suo particolare punto di vista. Ogni lettore de Lo Sperone, se vuole, può essere uno degli Autori del romanzo che prenderà forma man mano che saranno pubblicati i brevi capitoli che riceveremo. La pubblicazione di un capitolo può suggerire nuovi spunti fra i lettori e così, tassello dopo tassello, si realizzerà un quadro d'insieme che rappresenterà un territorio ricco di espressioni artistiche e culturali oltreché di natura e laboriosità che arricchiscono e movimentano questa giovane regione solo da qualche decennio sottratta alla palude dell'abbandono.
Questo particolare modo di pubblicare non è nuovo; è stato già sperimentato ed in genere è diventato motivo di attesa e di suspance tale da determinare un momento di appartenenza e di fidelizzazione per tutti quei lettori che si riconoscevano nella testata giornalistica che pubblicava.
L'idea è indubbiamente interessante ma "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare". Saremo in grado di effettuare la traversata senza annegare? È la sfida che lanciamo ai lettori de Lo Sperone.
Noi diamo l'incipit del racconto:

CAPITOLO I:

Vanni, diminutivo di Gianni, viveva nel suo regno di acqua e di canne in un angolo piuttosto isolato a margine delle paludi del Comacchio. Tipo estroverso e pane al pane, munito di grande intuizione e curiosità, non poneva limiti ai suoi perché ed al suo vivere. Bello, biondo e straripante di forza, sapeva bene che la sua scelta di vita non era condivisa dai più visto che ormai il benessere e la tecnologia man mano prendevano il sopravvento sulle abitudini e i modi di vita della società. Pensava a questo quando sentì il trillo meccanico di un campanello di bicicletta. "Ehilà della casa… c'è qualcuno?". Era il postino Gino, smilzo e ciondolante, dall'apparente età di cinquant'anni, che recava una raccomandata. Vanni firmò per ricevuta, aprì la busta e lesse. La sua faccia rivelava perplessità. "Di che si tratta?" - domandò la moglie Rosanna che intanto si era avvicinata.- "E' la lettera d'un notaio di Roma"…
Ora tocca a voi continuare la storia. Date sfogo alla vostra fantasia. Unica regola tassativa: il vostro contributo non deve superare lo spazio di questa pagina (468 parole; 2881 caratteri spazi inclusi). Buona scrittura e buona lettura.

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383